

MARINA PAGLIERI

«Qualche tempo fa è venuto a trovarci il presidente della Camera di Commercio Alessandro Barberis, ci ha annunciato l'intenzione di attribuirci il riconoscimento. Abbiamo detto che per noi andava bene, purché non riguardasse una singola persona, ma la comunità. Siamo religiosi, non facciamo nulla a livello personale». Il padre camilliano Antonio Menegon con i confratelli Adolfo e Cipriano - ovvero la Comunità Madian - sono i Torinesi dell'anno per il 2011. Ma domani, alla cerimonia all'Auditorium del Lingotto, andrà solo lui (smandano avanti me, che cosa vuole che le dica, è un ruolo che mi tocca). E così è lui a parlare per tutti e tre.

Ci accoglie nella sacrestia che si affaccia sul corile della sede di via dei Mercanti, tra scatorioni di medicinali in partenza per Haiti dove i Camilliani gestiscono una missione, punto di riferimento nelle emergenze nazionali, dal terremoto all'attuale carestia, un prespepe che volerà in Georgia per le feste, caschi di banane inviate dal mercato all'ingrosso, giocattoli, come il piccolo calcio ballilla, che non si sa ancora dove andrà. In tre si occupano della chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, intorno alla quale si è radunata un'assidua comunità di fedeli, e del piccolo ospedale atiguo, che al momento ospita cinquantamalaati, per lo più giovani immigrati. Vengono indirizzati a loro dagli ospedali, che non possono più tenerli. E loro pensano a tutto.

È questo da molto tempo. Per-

UN PREMIO PERI PRATICA DIVIAMBROCANI

ché Antonio, veneto di Cittadella («tristemente famosa, anche per la politica contro gli stranieri del suo sindaco leghista»), con il veronese Adolfo, è arrivato a Torino nel 1979. Entrambi con un diploma da infermiere. Tre anni dopo li ha raggiunti Cipriano.

«Siamo venuti qui perché in quegli anni il centro storico della

città era molto degradato. Mirifisico al periodo della legge Basaglia, abbiamo cominciato a seguire i malati psichici, oltre al senza tetto, alle prostitute. A un certo punto, in seguito a una spartoria, ha chiuso quello che allora era l'unico dormitorio, in via Ormea. E noi abbiamo aperto le porte ai chi non aveva un posto

dove dormire. Poissono arrivati gli immigrati, anche minori, e dal 2002, gli ammalati, soprattutto stranieri». Prima i letti erano 25, sono diventati 50.

Soddisfatto, o meglio soddisfatti, del «premio»? «Non ci piace apparire, però siamo grati perché hanno pensato a noi. E alla nostra struttura, che si basa su tre pilastri: l'attenzione alla persona, la gratuità, le piccole dimensioni. Non abbiamo convenzioni con gli enti pubblici, solo il Comune quando può ci dà qualcosa. Poi ci sono le sovvenzioni di Fondazione Crte Compagnia di San Paolo. Al resto pensano i nostri fedeli».

Fedeli che la domenica affollano le sue messe e non perdono una parola di quelle prediche dal toni spesso aspri, in cui passa un messaggio liberatorio, di accoglienza per tutti, anche per chi, come i divorziati, tra i bianchini non si sente sempre a suo agio.

«Sono un pastore, non un notaio o un avvocato. La fede senza

la carità è morta, anzi dannosa, perché si trasforma in ideologia. Non mi interessano i regolamenti, bensì l'attenzione e il rispetto per la persona, l'impegno per la giustizia. Credo che tutti abbiano diritto a una vita degna, ecco allora io mi rivolgo a chi non riceve risposte, dalle istituzioni sia civili che religiose».

Antonio confessa di essere rimasto sorpreso della folla presente anche qualificata di persone che li seguono. E della loro generosità nel finanziare i progetti internazionali che la Comunità Madian segue. Oltre che ad Haiti - dove sono in costruzione due ospedali, in collaborazione con il Politecnico di Torino e il Centro grandi ustionati del Cto - in Armenia, Georgia, Argentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La nostra struttura si basa su 3 pilastri: la persona, la gratuità e le piccole dimensioni»

«Siamo arrivati nel '79. Prima ci siamo occupati dei malati di mente poi degli immigrati»

UN GIORNO DI GLORIA PERI FEDELI AL LAVORO

L'A CAMERA di Commercio di Torino premia la Comunità Madian dei Padri Camilliani come «Torinese dell'anno». «Per avere avviato una silenziosa e instancabile attività di accoglienza e aiuto, particolarmente preziosa in questi anni di crisi economica - silegge nella motivazione - e per il sostegno dato ad ammalati soli, a persone sofferenti, a famiglie e minori in difficoltà, e infine per avere stimolato la generosità dei torinesi negli aiuti alle missioni di Haiti, Armenia e Georgia». La cerimonia domo-

ni alle 9.30 all'Auditorium del Lingotto, prima di quella che festeggia i vincitori della nona edizione del «Premio annuale Camera di Commercio di Torino per tesi di laurea di secondo livello», le tesi vincitrici del Premio Ambiente Domani e la sessantesima edizione del Premio Fedeltà al Lavoro e al Progresso Economico, riconosciuto a chi ha svolto almeno 35 anni di attività in una stessa azienda. In particolare il presidente Alessandro Barberis premierà 117 lavoratori ancora in servizio, 17 pensionati e 122 imprenditori.

10/11
P. Barberis

La storia

GIUSEPPE CULICCHIA

Per aver avviato una silenziosa e instancabile attività di accoglienza e aiuto, particolarmente preziosa in questi mesi di crisi economica, per il sostegno quotidiano e concreto dato ad ammalati soli, a persone sofferenti, a famiglie e minori in difficoltà, e infine per aver stimolato la generosità dei torinesi. Questa la motivazione con cui ai Camilliani della Comunità Madian viene assegnato oggi al Lingotto il riconoscimento di Torinese dell'Anno. «Lo abbiamo saputo dall'Ingegnere Barberis della Camera di Commercio», sorride padre Antonio Menegon, che con i confratelli Adolfo Porro e Mario Giraud da 33 anni a questa parte accoglie gli ultimi al numero 28 di via Mercanti.

I PROGETTI

«L'impegno per Haiti dove l'uragano Sandy ha distrutto i raccolti»

«Di solito il riconoscimento viene assegnato a una persona fisica, ma in questo caso hanno fatto un'eccezione. Siamo in tre a portare avanti la comunità, nata con l'aiuto del nostro padre provinciale Joaquin Paolo Cipriano, e noi siamo sempre occupati di chi aveva più bisogno, italiani e stranieri, minori e adulti, iniziando dagli ammalati, è tradizione del nostro Ordine».

Haiti

Grazie ai padri Camilliani la generosità dei torinesi arriva

I frati Camilliani

“Torinesi dell'anno”

Oggi il premio a chi “ha aiutato famiglie in difficoltà”

raccolto pannolini per i bambini dell'isola, che sempre grazie ai padri dell'Ordine dei Ministri degli Infermi possono contare sull'ospedale pediatrico aperto nella bidonville di Cité Soleil. «Ora lo stiamo ampliando, in modo che possano usufruirne della struttura anche gli adulti, e così da dotarlo di un posto di pronto soccorso, davvero indispensabile. Ci hanno dato una grossa mano anche i lettori di Specchio dei Tempi, e con loro vogliamo ringraziare il Politecnico di Torino e il Centro Grandi Ustionati del Cto, con cui abbiamo completato il primo blocco del centro per le operazioni cutanee. E poi la Città di Torino, che da moltissimi anni collabora con noi a diversi livelli».

Spazi stretti

In via dei Mercanti continua l'opera di accoglienza. «Purtroppo gli spazi della nostra Comunità sono limitati», allarga le braccia padre Antonio, «e non riusciamo a ospitare più di una cinquantina di ammalati, mentre ogni giorno ne arrivano altri dagli ospedali. Poi diamo pacchi viveri anche a tanti italiani, perché la situazione è quella che è».

Fin dal principio, nel 1979, la comunità Madian, si è data un nome significativo: «Da quel luogo in mezzo al deserto in cui Mosè, in fuga dall'Egitto, trovò ospitalità in una tenda».

In via Mercanti

Padre Antonio Menegon (a sinistra) da 33 anni accoglie chi è in difficoltà con due confratelli: Adolfo Porro e Mario Giraud

ben oltre gli antichi confini della città, fin nelle missioni aperte all'estero. «In questo periodo stiamo raccogliendo cibo per Haiti, dove l'uragano Sandy ha provocato danni incalcolabili, anche se gli organi di informazione hanno parlato solo di New York. Il raccolto è andato distrutto, e le campagne sono state allagate: lì cicloni e uragani sono ricorrenti, ma la devasta-

zione di quest'ultimo ha ridotto allo stremo gli abitanti. I confratelli della missione ci hanno chiesto riso, fave, fagioli, pomodori in scatola. Una nave carica di cibo è già in navigazione verso Port au Prince, e ne partiranno altre due».

Anche gli adulti

Da febbraio e fino a maggio invece i padri Camilliani avevano

ULTIMI PREPARATIVI PRIMA DEL DEBUTTO

Arenaways, parte il conto alla rovescia "Servizio da gennaio"

I nuovi Trenhotel
collegheranno
Torino con Bari
e Reggio Calabria

ALESSANDRO MONDO

«Stiamo lavorando per avviare il servizio Trenhotel con auto al seguito sulle linee Torino-Bari e Torino-Reggio Calabria. Appena possibile verranno annunciate le date di partenza e di apertura delle prenotazioni».

Così informa il sito di Arenaways: primo operatore ferroviario privato per il trasporto passeggeri a sfidare Trenitalia sulla linea Torino-Milano, fallito, risorto dopo un percorso al cardiopalma, rilanciato da una nuova cordata... e ora costretto nello spazio di un sito Web.

Se n'era parlato per l'ultima volta ai primi di luglio quando la società, passata di mano, aveva annunciato e poi rinviato il servizio affidato ai Trenhotel: «Imprevisti tecnici», si motivò allora. La Go Concept srl si era appena aggiudicata il passaggio di proprietà della vecchia Arenaways con un rilancio di 500 mila euro sull'offerta di Strade Ferrate Alta Italia. Oltre a Giuseppe Arena, con il 3%, ne fanno parte la Del Gatto srl (67%), azienda calzaturiera, la Railway B.W. (20%), azienda austriaca di consulting nel settore ferroviario, e la Ambrogio Trasporti (10%). Accantonata la Torino-Milano, e il "Treno del mare", la sfida si spostava sulle rotte verso il Meridione: questa volta con il benplacito - anzi: l'assistenza - delle Fs. Tutto pronto, comunicate le date di partenza del servizio. Poi il silenzio. E adesso?

Giuseppe Arena, fondatore della società caratterizzata dai treni color giallo-arancio, non sembra preoccupato: «Abbiamo incontrato una serie di problemi tecnici». Di che genere? «Per cominciare, l'omologazione dei Trenhotel che affittiamo dalla compagnia spagnola Renfe, più altre questioni. Ad esempio, la verifica del controllo di chiusura delle porte».

Anche così, par di capire che siamo al buono: «Il servizio Intercity sulla linea Torino-Genova-Livorno dovrebbe partire l'11 dicembre, in coincidenza con l'entrata in vigore dell'orario invernale». Per i Trenhotel, tuttora in Spagna, sarà necessario un supplemento di pazienza: «Parliamo di fine dicembre, sicuramente a gennaio del prossimo anno». Sono, per l'appunto, i sofisticati convogli che collegheranno il Nord Ovest e il Meridione con auto al seguito. La Torino-Reggio Calabria verrà servita con un collegamento tre volte a settimana: da Nord a Sud ogni martedì, venerdì e domenica; da Sud a Nord il lunedì, mercoledì e sabato. Sull'Adriatica è previsto un collegamento da Torino verso Bari ogni mercoledì, venerdì e domenica; si viaggerà da Bari a Torino ogni lunedì, giovedì e sabato. In aggiunta, a breve nella cordata entreranno nuovi soci. Pronti al via.

L'ingresso del vescovo pupillo di Bagnasco

HA FATTO il suo ingresso solenne nella diocesi di Alessandria il nuovo vescovo, monsignor Guido Gallese (nella foto con il cardinale Bagnasco). La cerimonia ieri pomeriggio, nella cattedrale gremita di fedeli. Monsignor Gallese, genovese di 50 anni, è il vescovo più giovane d'Italia. Una laurea in matematica e una in teologia, sostituisce il cardinale Giuseppe Versaldi, da un anno prefetto degli affari economici della Chiesa. «Se

sono qui stasera con voi è perché sono convinto che per me fare il vescovo di Alessandria è impossibile. Sono tanto tranquillo di non esserne capace da essere sicuro che, se il Signore mi ha chiamato, farà qualcosa lui» ha detto monsignor Gallese. A nominarlo è stato il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, che lo conosce assai bene: l'aveva scelto come responsabile della pastorale giovanile a Genova.

la Repubblica

LUNEDÌ 26 NOVEMBRE 2012

TORINO

VI

Torino e le roccaforti rosse a Bersani ma Renzi lo tallona in Piemonte

ANDREAROSSÌ
MAURIZIO TROPEANO

Vince Bersani, ed era preve-
dibile. Ma è un'affermazio-
ne inferiore alle aspettative: il
segretario del Pd s'impone al-
le primarie del centrosinistra
nel Torinese, non sfonda nei
territori tradizionalmente
«rossi», ma perde terreno al-
trove, soprattutto nelle altre
province piemontesi e nelle
aree tradizionalmente mode-
rate. Il segretario avanza a To-
rino e in provincia. Il sindaco
sul resto del Piemonte (180.000
votanti in totale). Ad urne an-
cora aperte Bersani sembra
prevalere di appena qualche
migliaio di consensi.

Lo scrutinio
Dopo le prime 27.500 schede
scrutinate a Torino e Provin-
cia la tendenza è delineata:
Bersani guida con il 44,4 per
cento, Renzi lo tallona al 35,5,
poi Vendola (16,5), Puppato
(2,78) e Tabacci (0,7). A Torino
città il quadro è diverso: alla fi-
ne Bersani chiude con il 44 per
cento, staccando Renzi, che si
ferma al 32,6. Vendola cresce
fino al 19,4. Staccati Puppato
(8,1) e Tabacci (0,7).

A scrutinio ancora

da ultimare

boom di Vendola

a Torino città

Il segretario, trainato an-
che dalla mobilitazione mas-
siccia dei Moderati, lista gui-
data dal deputato Giacomo
Portas, che a Torino vale il 10
per cento, si impone in quasi
tutta la città, ma il sindaco di
Firenze rimonta a Cavoretto,
San Salvario e soprattutto al-
la Crocetta.

Bersani è avanti nei comu-
ni «rossi» della cintura e nel
Canavese. Il rivale trionfa a
Nichelino, Orbassano e in
Valsusa sull'onda dei dissi-
denti del Pd vicini al movi-
mento No Tav a cominciare
dal presidente della Comuni-
tà montana Piano. Renzi vin-
ce anche a Carmagnola,
Strambino, Cumiana, Pia-
nezza, None e Candiolo.

In coda ai seggi

È l'epilogo di una giornata co-
minciata con le file ai seggi.
Alle 11 in via Ormea 6, al cir-
colo del Pd di San Salvario, la
coda è lunga quasi tutto l'iso-
lato. In via Millio, in tre ore,
votano 360 persone. In piaz-
za Santa Rita, nella prima
ora, ne passano 200, a Bar-
riera di Milano 305. Lo stesso

accade in provincia: 400 per-
sone alle 11 a Venaria, 150 al
seggio di Rivoli centro, mentre
a Gassino prima di mezzogiorn-
no hanno già esaurito
metà delle 600 sche-
de fornite. I seggi
che dovranno
chiedere rinfor-
zi sono più
d'uno: nel po-
meriggio nuove
schede arrivano
all'Educatorio
della Provvidenza
e in via Matteo Pesca-
tore, dove votano i fuori
sede e dove a metà pomeriggio
arriva pure una seconda urna
perché la prima è stracolma.

44.507

in città

Alle primarie per il
sindaco erano
53.186, nel 2009
39.000

hanno fatto capoli-
sezioni, nelle varie
di centrodestra, o ex
elettori. Nessun infiltrato né
truppe cammellate, ma singoli
che un tempo votavano Forza

Riesposti e «infiltrati»
A un seggio di Chivasso si è
presentata una donna che alle
comunal del maggio scorso
era in una delle liste a
sostegno del candi-
dato sindaco En-
zo Falbo.

Dopo un lun-
go consulto si è
deciso di non
ammetterla al
voto. Nelle varie
sezioni, però,
hanno fatto capoli-
se non pochi elettori

di centrodestra, o ex
elettori. Nessun infiltrato né
truppe cammellate, ma singoli
che un tempo votavano Forza

Italia e Pdl e ora sono tentati
dal cambio di sponda.

Parlamentari scrutatori
Tra i volontari impegnati ai seggi
anche parlamentari e consiglieri
provinciali e comunali. Nella sala
dei centomila di corso Orbassano
192, il deputato Pd Stefano Esposi-
to ha fatto il presidente affian-
cato dai colleghi Mimmo Portas
(Moderati) e Antonio Bocuzzi. A
sorvegliare le operazioni il consi-
gliere regionale Davide Garglio
come rappresentante del renzia-
ni. Anche i consiglieri provinciali e Pa-
democratici Dina Bilotto e Pa-
squale Valentini hanno fatto i presi-
denti, e così Marco Grimaldi, rap-
presentante di Sel in Comune.

Le regole del ballottaggio

Sivoterà di nuovo il 2 dicembre

In caso di ballottaggio si
voterà domenica prossima, il
2 dicembre, sempre dalle 8 al-
le venti di sera. Il comitato per
le primarie dovrebbe ricon-
fermare la stessa macchina
organizzativa con stesso nu-
mero di seggi, 501 in Piemonte,
241 in provincia di Torino,
di questi 74 nel capoluogo.
Per votare sarà necessario
presentarsi con il certificato
elettorale consegnato ieri nel
condo tagliando. Il numero di
elettori del secondo turno do-
vrebbe essere lo stesso del
primo anche se sarà aperta
una finestra di due giorni do-
ve sarà possibile registrarsi
ma lo potranno fare solo colo-
ramo che dimostreranno concre-
tamente di essere stati impos-
sibilitati a votare al primo tur-
no. «Le regole - spiega cateri-
na Romeo, responsabile or-
ganizzativa del Pd - arriveran-

11 NOVEMBRE
52 Cronaca di Torino
L'ESPRESSO
LUNEDÌ 26 NOVEMBRE

Orbassano punta sempre di più a diventare il centro di riferimento sportivo della provincia torinese. Dopo la realizzazione della nuova piscina coperta e l'arrivo quasi certo della sede regionale della federazione italiana gioco calcio, è stato presentato lo studio di fattibilità del faraonico palazzetto multifunzionale da 3,5 milioni. L'ultimo tassello della Città della dello sport, un'opera attesa da un paio di decenni che manderebbe in pensione il vecchio palatenda e potrebbe essere realizzata già nel 2014.

In tempi di crisi, però, repe-

CACCIA AI FONDI

Il sindaco: «Torino capitale europea 2013 chance imperdibile»

rire i finanziamenti non sarà facile, ma il Comune spera nei fondi che arriveranno dall'Europa: «Nel 2013 Torino sarà capitale europea dello sport, un'occasione imperdibile», rivela il sindaco Eugenio Gambetta. Che aggiunge: «Questo progetto è davvero intrigante e ci permetterà di fornire servizi non solo alla nostra cittadinanza, ma anche a molti centri del circondario».

L'avvenistico palasport, progettato dall'architetto Giancarlo Pavesi, sorgerà nell'area tra via Calvino e via Marconi, accanto agli attuali impianti sportivi, su un terreno di proprietà comunale.

ORIZZONTI

Un nuovo palazzetto nella città dello sport

Poliunzionale, pronto nel 2014: servono 3,5 milioni

L'edificio sarà interrato per oltre 2 metri per evitare un ingombro visivo eccessivo e creare uniformità col manto erboso circostante, che ricoprirà assieme ai pannelli fotovoltaici una parte del tetto.

«La collocazione è strategica - spiega il primo cittadino - il palazzetto non solo è raggiungibile da tangenziale, autostrada e circonvallazione esterna, ma avrà a disposizione due aree parcheggi da 14 mila metri qua-

drati per 600 posti auto».

All'interno dell'impianto troveranno posto due tribune mobili da 460 posti, una palestra principale per gare di basket, pallavolo, tennis, calcetto e una sala di allenamento da 170 metri quadrati. La novità assoluta è il grande palco sul lato opposto alla reception per ospitare manifestazioni musicali da oltre mille persone al coperto, con l'aggiunta di un'arena esterna con 800 posti di capienza.

«La parete vetrata a scorrimento permetterà questa duplice funzionalità ed era proprio quello che cercavamo - conclude Gambetta -. Con la riduzione delle tribune telescopiche, il palazzetto potrà essere utilizzato come sala convegni e la piazza interna di 1.300 metri quadrati sarà disponibile per le grandi fiere. Non vogliamo costruire una cattedrale nel deserto, ma una struttura in grado di autofinanziarsi».

Settimo

Seta ancora in difficoltà "A rischio gli stipendi"

La società ai sindacati: non riusciamo a pagare la tredicesima

NADIA BERGAMINI

Ci risiamo. I lavoratori di Seta, la società ecologica territorio e ambiente che raccoglie e trasporta i rifiuti in 29 Comuni dell'area Nord Est di Torino, della collina e del Chivassese, ha annunciato ai rappresentanti sindacali di non essere in grado di pagare la tredicesima mensilità ai lavoratori e di avere problemi anche per lo stipendio di dicembre, come già era avvenuto nell'estate scorsa. E, dire che ad agosto, nell'incontro in Prefettura, era stato garantito che con i versamenti costanti di Equitalia e la nuova bollettazione i problemi

sarebbero stati definitivamente superati.

«Come è stata una pessima Pasqua, per i lavoratori sarà anche un pessimo Natale - commenta il segretario regionale dell'Ugl, Franco Polliccia -. Il problema è che ora, dopo i licenziamenti e i giorni di sospensione dati ad alcuni dopo le indagini effettuate dall'azienda su alcuni lavoratori, nessuno avrà più il coraggio di andare in piazza a manifestare, dal momento che Seta ha fatto fare ai dipendenti la figura dei fannulloni che rubano lo stipendio». Poi attacca: «Certo che i soldi per l'investigatore c'erano, per i lavoratori no».

L'udienza contro il lavoratore «infedele» è in programma il 20 dicembre, mentre per sapere come si concluderà la trattativa privata per l'acquisto del 49% delle azioni di Seta bisognerà aspettare il 6 dicembre. In quella data - conclude Polliccia - siamo stati convocati e sapremo finalmente di che morte morire».

il caso

EMANUELA MINUCCI

Parte oggi da Torino, nella giornata internazionale per sconfiggere la violenza contro le donne, la campagna «365 giorni No». L'ha voluta fortemente il sindaco Fassino «per battersi ogni giorno contro ogni atto lesivo della loro dignità».

E ha aggiunto: «Un tema che non è risolvibile in un giorno, che riguarda l'intero mondo globalizzato e deve essere capace di globalizzare non solo l'economia e gli scambi, ma anche i diritti: ci sono ancora troppe violenze contro le donne».

Torino fa da apripista

L'amministrazione ha lanciato questo messaggio e invitato gli altri sindaci ad aderire alla campagna.

La risposta non si è fatta attendere: i primi cittadini di Bari, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia hanno inviato ieri in Sala Rossa un videomessaggio che è una piccola carta d'intenti per combattere tutte le prevaricazioni al maschile.

L'obiettivo «è allargare questo manifesto a tutti i comuni - ha detto l'assessore alle Pari Opportunità Maria Cristina Spinosa - per creare una rete nazionale di città che portino avanti azioni concrete». Solo in questo modo, secondo Spinosa, «si arriverà a incidere su quello che deve essere un processo culturale contro la violenza».

Donne, l'impegno contro la violenza

Parte da Torino l'iniziativa "365 giorni No"

71%
in casa

A Torino il 71 per cento delle violenze ai danni delle donne si consuma in ambito domestico

mettere in discussione una cultura al maschile, anche il giornalismo può e deve fare la sua parte».

Il sostegno

L'impegno delle amministrazioni che aderiscono al progetto «365 giorni NO», articolato in dieci punti, prevede il sostegno alle associazioni di sostegno alle donne maltrattate, prevenzione, istituzione di Centri antiviolenza, Case Rifugio per le vittime, iniziative nelle scuole.

Una battaglia contro un fenomeno che dall'inizio dell'anno ha fatto contare nel nostro Paese oltre 100 donne uccise (più di 120 nel 2011) e che sempre più va in scena tra le mura domestiche: «In Italia nel 2011 il 76 per cento delle violenze - ha ricordato Fassino - è avvenuto tra le pareti di casa. Dato che a Torino il 71 per cento delle violenze avviene tra le mura domestiche e il 57 per mano del partner».

Più difese e opportunità

Una delle ultime manifestazioni torinesi in favore delle donne e per la tutela dei loro diritti

Testimonial

Il Comune ha chiamato come testimonial il direttore della «Stampa» Mario Calabresi e il patron del Torino Film Festival Gianni Amelio (assente però per un attacco di febbre).

«Bisogna cambiare il punto di vista - ha detto il direttore della «Stampa» -, anche quando accade un fatto di sangue: più che far parlare il vicino di casa su che tipo era il marito che ha ucciso la moglie, biso-

gnerebbe chiedergli qualcosa in più sulla vittima, che persona era, che vuoto lascia».

Donne poco allineate

Per Calabresi, che ha spiegato come, dall'Arabia Saudita all'Italia passando per il Messico o l'Afghanistan, la violenza contro le donne abbia sempre una radice comune, «che sia il rifiuto a mettere il velo o la volontà di guidare la macchina, ovvero le donne che osano

EMERGENZA STUPEFACENTI

Adolescenti torinesi schiavi della droga

Sono 4500 in città tra i 14 e i 18 anni a fare uso abituale di sostanze vietate

MARCO TRAVERSO

Se non è un'emergenza, poco ci manca. Sarebbero circa 5mila i giovanissimi (di età compresa dai 14 ai 18 anni) schiavi della droga. E sono sempre di più, con un numero che raddoppia di anno in anno, quelli che vengono presi in cura dai servizi sanitari. Se ne parlerà domani al Centro Incontri della Regione al convegno «Uso di sostanze: tra sanzione e promozione della salute», organizzato dalla Asl To 2 in collaborazione con la Prefettura e le Asl To 1 e To 4. Il fenomeno del consumo di sostanze psicoattive (alcol, droghe e mix di sostanze) nell'ultimo decennio si è diffuso sempre più tra la popolazione giovanile e nei contesti del tempo libero e dello svago, abbandonando gli ambiti tradizionali di marginalità e devianza. Il consumo di sostanze illecite si è, in questo ambito, «normalizzato»: i consumatori, di conseguenza, sottovalutano i rischi correlati e difficilmente si affidano volontariamente ai servizi di prevenzione e cura. A intercettarli sono prevalentemente le istituzioni pubbliche volte al controllo, in seguito a contestazioni di illeciti amministrativi, come per la detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale, o penali, per infrazioni al codice della strada come la guida sotto l'effetto di sostanze alcoliche o stupefacenti. «La costruzione di reti interistituzionali capaci di sviluppare codici comunicativi e progettualità condivisi - spiega Augusto Consoli, direttore Dipartimento Dipendenze C. Olivenstein della Asl To 2 - può agevolare l'offerta di servizi di pre-

venzione nell'area del consumo di sostanze psicoattive, dove istituzioni con missioni diverse si incontrano. In particolare, il nostro Dipartimento ha focalizzato da diversi anni l'attenzione e gli interventi sull'uso della cannabis e dei suoi derivati e con la Prefettura di Torino ha avviato da due anni il progetto Thc-Why, dal nome della molecola Thc - Tetra Hydro Cannabinolo presente in queste sostanze, tuttora attivo e finalizzato a rielaborare il significato della sanzione, facendo emergere le componenti educative che possono essere costruite intorno ad essa». Il progetto lavora su una criticità emersa prepotentemente negli ultimi anni: il costante aumento di segnalazioni di minorenni in possesso di cannabis e la preoccupazione dal punto di vista socio-educativo e sanitario correlata a tale fenomeno. La Prefettura di Torino ha ritenuto opportuno mettere a punto delle strategie di collaborazione e di integrazione nelle procedure relative ai procedimenti a carico degli infra-diciottenni, avviando momenti di confronto e analisi con i Servizi delle Dipendenze, finalizzati a realizzare una efficace prevenzione specifica su questo particolare target di utenza, estendendo al maggior numero di soggetti possibile corsi di informazione/sensibilizzazione ed educazione alla salute. A tutt'oggi il progetto ha accolto 117 giovani consumatori di cannabinoidi di età compresa tra i 14 ed i 18 anni e un altro gruppo di 15 ragazzi è pronto per la prossima fase di lavoro formativo e preventivo, che inizierà il 27 novembre: per tutti loro un evento imprevi-

sto, come una segnalazione in Prefettura, diventa un'opportunità di riflessione, responsabilizzazione e di effettiva prevenzione. Ad oggi si stima, sulla base dei parametri della Relazione al Parlamento 2012, che nella città di Torino i consumatori di cannabis tra i 14 e 19 anni, con almeno una assunzione nell'ultimo mese, siano circa 4500 e solo poco più del 3 per cento di questi è stato in carico ai servizi cittadini. Nel corso dell'ultimo triennio il numero degli adolescenti con uso di cannabis, già in trattamento presso il Dipartimento Olivenstein dell'Asl To2, è passato da 41 pazienti nel 2010, a 84 nel 2011, sino ai circa 140 del 2012. «Il progetto si sta rivelando estremamente positivo - commenta il direttore generale Asl To 2, Maurizio Dall'Acqua - lo dimostrano le pochissime assenze ai corsi, l'elevata soddisfazione che esprimono i giovani partecipanti a conclusione dell'esperienza e i rari secondi fermi, cioè la reiterazione del reato di detenzione di sostanze di chi ha seguito il corso, quindi in linea con l'intenzione preventiva di questo lavoro in sinergia tra le istituzioni».

INIZIATIVA

I DATI DELL'OSSERVATORIO REGIONALE IN CINQUE ANNI MENO 6,2%

Bullismo, calano i casi Ma l'allarme resta

Oltre 100 mila ragazzi coinvolti dalle lezioni di polizia e carabinieri

LORENZA CASTAGNERI
MASSIMO NUMA

In Piemonte diminuiscono i casi di bullismo. I dati raccolti dall'Osservatorio regionale sul fenomeno, condotto su un campione di oltre 600 scuole, hanno evidenziato infatti un calo degli episodi del 6,2 per cento a partire dal 2007, quando venne avviato il protocollo d'intesa tra istituzioni e forze dell'ordine per prevenire e contrastare casi di questo genere. L'accordo coinvolge l'Ufficio Scolastico Regionale, la Regione Piemonte, le otto questure del territorio e la Legio-

Un ragazzo: «A me non è mai capitato ma se succedesse ora so che cosa fare»

ne Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta e ieri è stato rinnovato per il triennio 2013-2015.

La firma dell'accordo

L'appuntamento era fissato per le dieci nell'aula magna dell'Istituto Amedeo Avogadro, in corso San Maurizio. Lì si sono ritrovati i rappresentanti delle parti per la firma dell'accordo. Il progetto prevede una serie di incontri in classe con agenti di polizia e carabinieri per capire che cos'è il bullismo e come può essere affrontato. Consigli riassunti nel volumetto «Bulli e bulle? No, grazie» distribuito a insegnanti e allievi. Finora gli studenti coinvolti sono stati più di centomila.

Cultura della legalità

«Questa iniziativa rappresenta un contributo importante per la crescita dei giovani ed è bene

In seicento scuole

Gli agenti di polizia e carabinieri insegnano a identificare i bulli dando preziose indicazioni anche su come comportarsi

che venga rilanciata nei prossimi tre anni», ha commentato Ugo Cavallera, vicepresidente della Regione Piemonte. «L'obiettivo finale - sottolinea Silvana Di Costanzo, vicedirettore dell'Ufficio scolastico regionale - è promuovere e diffondere tra i ragazzi la cultura della legalità e i principi per una loro crescita responsabile».

Sinergie

E perché questo accada gli «uomini in divisa», quelli che tanti giovani sono abituati a vedere solo in televisione, sono pronti a mettersi in gioco. A partire dal Comandante della Legione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta, Pasquale Lavacca: «Perché no, anzi, why not? Ho incontrato i ragazzi in varie occasioni e sono pronto ad andare di nuovo nelle scuole per parlare di una problematica importante come questa. Le forze dell'ordine - ha aggiunto

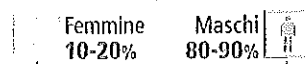
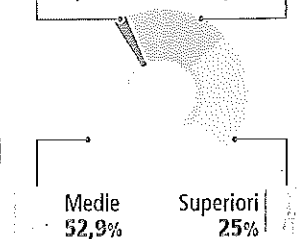
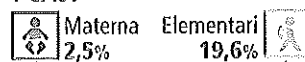
- sono parte integrante della società, così come la scuola, ed è giusto che ci sia sinergia tra queste realtà».

Otto questori

Ieri mattina erano presenti anche gli otto questori del territorio, compresi Felice La Gala di Asti e Mario Mondelli di Biella, le due province che per la prima volta partecipano al progetto, e il questore vicario di Torino, Giuseppe Ferrari. Nella provincia di Torino è stato registrato il maggior numero di casi, pari al 46,6%. Dal 2007 a oggi, gli interventi sono stati oltre 1900 per un totale di 68 mila studenti coinvolti. E tra poco toccherà a tanti altri. Come Gabriele, 16 anni, iscritto alla terza Scienze Applicate proprio all'Avogadro. Lui, atti di bullismo non ne ha mai subiti. «Ma possono capitare - spiega - ed è bello che qualcuno ci dica come affrontarli».

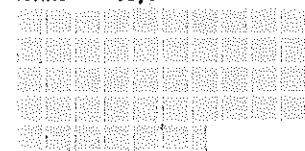
Il bullismo in Piemonte

I CASI



PER PROVINCIA

Torino **46,6**



Cuneo **16,7**

Alessandria **9,8**

Novara **7,8**

Vercelli **5,9**

Biella **5,9**

Asti **4,4**

Verbania **2,9**

A seno nudo per difendere il Valdese

Centinaia di donne si fanno fotografare contro la chiusura della struttura

SARA STRIPPOLI

TRECENTO seni nudi saranno protetti sabato prossimo sulla facciata dell'ospedale Valdese. Le donne torinesi si sono messe in coda e hanno regalato l'immagine per una causa che ritengono giusta: il piccolo ospedale di via Silvio Pellico non deve chiudere, non deve essere convertito, deve continuare a fare quello che ha fatto bene finora. Così le donne si sono messe in fila dalle dieci del mattino alle quattro e mezza del pomeriggio, quando il box delle foto è stato smontato. All'oro fianco anche molti medici dell'ospedale, mariti e compagni solidali. Fra loro anche il vicepresidente della Compagnia di San Paolo Luca Remmert. Il quale ritiene che questa iniziativa sia bella e intelligente: «Sono qui come cittadino e come compagno di una donna che crede in questa battaglia. Sono consapevole che siano tempi difficili per tutti ma credo anche che l'efficienza vada a volte trovata altrove, e non con la chiusura di una struttura sanitaria che ha dimostrato di funzionare».

La battaglia per il Valdese continua e anche il sindaco di Torino Piero Passino ieri ha annunciato che tornerà a farsi sentire con Roberto Cota e l'assessore Paolo Monferrò: «La nostra posizione in proposito è chiara», ha ripetuto ieri a margine della presentazione della campagna contro la violenza sulle donne. A dispetto di un piano di cui ancora nulla si sa, con l'eccezione della chiusura annunciata del service il 31 dicembre, la protesta prosegue. Sabato prossimo è in programma il sit-in davanti all'Evangelico, a

Le immagini saranno protette sulla facciata dell'Evangelico sabato prossimo

partire dalle nove del mattino. Mercoledì Cgil, Cil e Uil e la Consulta femminile comunale hanno organizzato una conferenza stampa a Palazzo Civico alle 11.30. Un incontro per sensibilizzare le istituzioni. «Chiudere questo ospedale — scrivono — significa trovare una ricollocazione per 800 mila esami di laboratorio, 60 mila visite ambulatorio».

riali, alcune migliaia di interventi chirurgici». In questi giorni, agguirano «le donne ci segnalano che sono state sospese le prenotazioni, anche per le pazienti colpite dal tumore al seno». E in Comune la presidente della commissione assistenza e sanità Lucia Centillo e la consigliera Laura Onofri hanno presentato una interpellanza per conoscere i dati sui tempi d'attesa della senologia e sull'eventuale incremento altrove corso al privato. Nei giorni scorsi l'Asl To1 ha segnalato l'apertura di uno sportello al Valdese dove le donne potranno rivolgersi per avere informazioni sul passaggio alla breast unit della Città della salute. «Al Valdese saranno raccolte le prenotazioni e deviate sui centri impegnati in queste attività, Mauriziano, Martini e Molinette». Peccato che il piano non sia pronto. Martedì è previsto un incontro fra il direttore generale della Città della salute e la To1: «Siamo disponibili ad ascoltare le richieste — dice Angelo Del Favero — ma dobbiamo conoscere esattamente la situazione attuale».

APPUNTAMENTO AL 16 DICEMBRE

I torinesi riscoprono le chiese tra Santi e tesori del barocco

Valorizzare il territorio, partendo dai simboli principali di arte, cultura e devozione: le chiese. Domenica 16 dicembre le associazioni di volontariato culturale che lavorano nelle chiese in collaborazione con l'associazione «Volarte», inaugurano una serie di itinerari nelle chiese della città. L'iniziativa, «Torino e le sue chiese, itinerari tra storia cittadina e arte sacra» vivrà così la sua prima giornata ufficiale con la possibilità, per i torinesi, di riscoprire piccoli tesori nascosti della città. In questa prima giornata

sono già in programma altri appuntamenti - verranno proposti due temi: il primo riguarda i Santi patroni e le devozioni dinastiche e il secondo le chiese caratterizzate dalla presenza di capolavori barocchi e rococò. Sarà possibile visitare il Duomo, la chiesa di san Filippo Neri, il Santuario della Consolata, la chiesa di san Lorenzo, la chiesa di santa Cristina, la chiesa di santa Teresa, la chiesa dei santi Martiri e la chiesa della Madonna del Carmine. L'orario delle visite è dalle 15 alle 18, con ingresso libero.

L. Evangelico - To1 - P. Passino

103

P agano poco e vogliono comandare». E' questo il commento che strisciava ieri fra i consiglieri - neanche troppo sottovoce - durante la commissione Bilancio di ieri mattina in cui è stata analizzata non solo la delibera quadro di vendita di Gtt. Alcuni volevano cambiare anche lo Statuto del Comune, ma il sindaco ha convinto la maggioranza a soprassedere. Quella mole di pagine che assegna più poteri sia di spesa sia decisionali all'amministratore delegato decidendo che il nuovo consiglio d'amministrazione (composto da 5 persone) dovrà arrivare alle decisioni attraverso maggioranza qualificata, dunque, non dovrebbe essere rimangiata. «Si rischierebbe di inficiare la gara» dichiarerà in serata, dopo un vertice ristretto con il sindaco, il capogruppo del Pd Stefano Lo Russo. Per chiarire meglio il tutto il presidente della commissione Bilancio Altamura ha fissato un'altra commissione per lunedì.

Quote ingessate

Già due giorni fa la maggioranza di Palazzo civico aveva espresso molti dubbi sulla delibera-quadro, spiegando invece che lo Statuto non si sarebbe toccato. Ebbene ieri, il consigliere comunale Domenico Mangone «quello della Continassa» per intenderci, ha chiesto di mettere mano anche allo Statuto, modificando quella parte che «ingessa» l'ipotesi di vendita futura anche del pacchetto comunale corrispondente. Insomma il Consiglio, su iniziativa del consigliere Pd Mangone ha posto la questione della città che si autovincola ad affidare la sovranità al privato». Lo rifarà lunedì dopo che il sindaco ha spiegato che si può ritoccare soltanto la delibera? Non si sa.

Lunedì di fuoco

Nell'assetto di «governance» fissato dal nuovo Statuto infatti quel 51 per cento sarebbe risultato inalienabile. Per quanto riguarda l'iter di gara consiglieri vorrebbero che nella delibera si eliminassero i

riferimenti all'iter di gara e alle due aziende, Arriva e TreNord. Non piace neppure che si citi lo scambio di lettere con le due aziende missive che hanno portato ai cambi dello Statuto Gtt. In ogni caso di vuole evitare sia il rischio di ricorsi sia che il Comune da questa vendita ricavi il minimo sindacale.

Tragitto difficile

Insomma non solo non si è più in tempo a vendere una quota maggiore di azioni - come caldeggiato fin dall'inizio da Giacomo Portas dei Moderati (che parlava di 80 per cento), per-

chè, come ha spiegato il vicesindaco Dealessandri sarebbe troppo complesso e lungo, ma secondo più un consigliere di maggioranza per il momento non si è fatto il possibile per garantire al pubblico che la vendita non diventi svendita: con il privato che paga poco il minimo un'azienda ottenendo il massimo del potere e obbligando poi anche il Comune se in un futuro se la dovesse vedere male a vendere un'altra percentuale delle quote.

Fassino e i sindacati

Ieri il primo cittadino ha incon-

trato tutti i sindacati per rassicurarli sul tema della «clausola sociale»: vale a dire nessun dimagrimento obbligato per gli organici. Sia il sindaco che Tom Dealessandri hanno assicurato ai sindacati che il numero dei dipendenti non cambierà. Donata Canta Cgil in base alla vendita di Gtt ha manifestato preoccupazione per il tempo del rientro nel patto di stabilità «treno in corsa che deve arrivare in orario», ma soprattutto che per Gtt venga mantenuto in capo al Comune un ruolo determinante sull'organizzazione del servizio.

T1 CVPR2

58 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
SABATO 24 NOVEMBRE 2012

Braccio di ferro sulla nuova Gtt Lunedì si decide

Parte del Pd vorrebbe ritoccare la governance

Protesta anti-sfratti La destra blocca la tangenziale

Anche il capogruppo del Pdl tra i manifestanti

Il caso

MASSIMO NUMA

Dopo gli anarchici surezionalisti, anche la destra, attraverso «Soccorso Tricolore» ha lasciato l'inizio della tangenziale e il traffico ha ripreso a fluire ma sempre con grande difficoltà. Tra i manifestanti, anche il capogruppo Pdl in Comune Maurizio Marrone che, in teoria avrebbe dovuto partecipare al Consiglio comunale in programma ieri sera: «Ho deciso invece di essere presente al blocco per manifestare la

tutti assieme hanno intonato l'inno di Mameli. Il traffico, in pochi minuti, è impazzito. Code interminabili, automobilisti inferociti, persino un tentativo di forzare il blocco, rischiando di travolgere i manifestanti che stavano lasciandolo, lentamente, le corsie.

Alle 18, tutto finito. Il gruppo di «Soccorso Tricolore» ha lasciato l'inizio della tangenziale e il traffico ha ripreso a fluire ma sempre con grande difficoltà. Tra i manifestanti, anche il capogruppo Pdl in Comune Maurizio Marrone che, in teoria avrebbe dovuto partecipare al Consiglio comunale in programma ieri sera: «Ho deciso invece di essere presente al blocco per manifestare la

30 minuti di stop

Lo svincolo in fondo a corso Giulio Cesare è rimasto bloccato dalle 17,50 alle 18

vicinanza della città alla lotta sacrosanta per il diritto alla casa». Dati drammatici. Ci sono 8 mila 500 richieste di sfratta per avere una casa popolare ma gli alloggi a disposizione sono solo 500.

Ma un blocco del traffico, nell'ora di punta, non rischia di creare ostilità tra la gente che torna a casa dopo una giornata di lavoro? «Dopo il sit-in di Soccorso Tricolore sotto

Palazzo Civico, che esige una seduta del Consiglio Comunale dedicata all'emergenza abitativa torinese, era stata convocata per martedì prossimo una Commissione. Invece le sedute straordinarie del Consiglio Comunale, imposte dalla maggioranza per ap-

provare la nuova delibera Gtt, hanno causato un rinvio. Ho preferito essere qui, per dare voce alla disperazione dei torinesi rimasti senza casa».

Pattuglie di carabinieri, vigili urbani e Digos hanno tenuto sotto controllo la rotonda, mentre gli attivisti di «Soccorso Tricolore» hanno incendiato i fumogeni, lasciati in mezzo alla strada.

«Ho tre rinvii alle spalle, - racconta uno sfrattato - e il prossimo appuntamento con l'ufficiale giudiziario sarà l'ultimo. Ho moglie e figli piccoli,

siamo in testa alle graduatorie ma non potremo mai avere una casa, in una città con migliaia di casse sfitte, con interi fabbricati vuoti e completamente inutilizzati. Che dobbiamo fare? Soldi per comprare un alloggio non ci sono e fra poco saremo tutti in mezzo alla strada, senza nessuna alternativa».

Situazioni senza via d'uscita: «Pagavo 350 euro al mese per un appartamento di 70 metri, abbiamo perso il lavoro entrambi, mio marito ed io, dipendenti della stessa azienda.

Non possiamo più pagare l'affitto, ci hanno sfrattato senza darci il tempo di riprendere almeno un po'. Il Comune dovrebbe requisire le case sfitte almeno temporaneamente, i sussidi almeno che arrivano dalla cassa integrazione», racconta una donna di 33 anni, con il suo bimbo vicino.

Martedì gli anarchici avevano bloccato le strade di Barriera Milano dove erano in programma altri sfratti, con un serie di cassonetti dei rifiuti incatenati. Infine cortei e blocchi stradali in tutto il quartiere.

LA STAMPA
SABATO 24 NOVEMBRE 2012

T1 CVPR12

Cronaca di Torino 65

IL CASO La Fiat ha annunciato il ricorso agli ammortizzatori sociali tra gennaio e febbraio

E' crisi anche per i mezzi pesanti Seicento operai in cassa alla Cnh

→ La crisi colpisce anche i mezzi pesanti. Dopo la cassa integrazione di quasi un mese annunciato per le Carrozzerie di Mirafiori tra dicembre e gennaio, ieri la Fiat ha annunciato il ricorso agli ammortizzatori sociali tra gennaio e febbraio per i circa 600 addetti della Cnh di San Mauro. I lavoratori si fermeranno nella settimana dal 7 all'11, il 18, e poi di nuovo dal 28 al 31. A febbraio invece gli stop previsti sono l'1, e poi le settimane dall'11 al 15, dal 18 al 22 e dal 25 al 28.

«In pratica - sottolinea la Fiom - a gennaio i giorni di lavoro saranno 9, mentre a febbraio saranno solo 5». «Questa nuova comunicazione di cassa da parte di Cnh - dice Federico Bellono, segretario provinciale del sindacato - dimostra che la crisi, anche al di fuori del settore auto, non solo non è in via di superamento, ma al momento tende a farsi più pesante».

«Da mesi - aggiunge Bellono - assistiamo a un progressivo incremento di "cassa" alla Cnh, e questo comporta conseguenze anche sull'indotto delle macchine movimento terra». Ed ancora, per il segretario della Fiom torinese, «occorre prestare attenzione all'insieme del gruppo, che vuol dire Fiat Auto

sabato 24 novembre 2012 **11**

CRONACA QUI

ma anche Fiat Industrial, e soprattutto non bisogna limitarsi ai risvolti societario-finanziari, d'attualità in questi giorni, ma anche valutare gli aspetti industriali e occupazionali». Il riferimento è all'accordo raggiunto l'altro ieri tra Fiat Industrial e Cnh, che hanno varato la fusione tra le due società.

«Il settore delle macchine movimento terra,

per il tipo di prodotto, è molto sensibile all'andamento della situazione economica generale e quindi queste continue richieste di cassa integrazione sono una spia - conclude Bellono - di come la crisi economica più generale del Paese sia tutt'altro che superata, e anzi tenda a peggiorare».

[a.l.ba.]

Trema il pubblico impiego l'esubero non è più tabù migliaia di posti in bilico Le nuove vittime della spending review

STEFANO PAROLA

C'ERA una volta il posto di lavoro nel settore pubblico: fisso, garantito, quasi intoccabile. Dava la certezza che a fine mese lo stipendio sarebbe arrivato puntuale per l'intera vita lavorativa. Altri tempi. Oggi, alla fine del quarto anno della grande crisi economica che ha cambiato il mondo, non è più così. I tagli ai trasferimenti dallo Stato agli enti locali stanno lentamente producendo il loro effetto anche sul personale e la parola "esuberanti" non è più un tabù. I dipendenti tremano. E i sindacati abbozzano cifre esorbitanti: «Ci sono diecimila posti di lavoro potenzialmente a rischio in tutto la regione», stima Gianni Esposito, segretario della Fp-Cgil Piemonte.

Il governo Monti ha usato le forbici attraverso la spending review, gli enti locali faticano a far quadrare i conti e gli effetti iniziano a farsi sentire nei "rami" più lontani dell'"albero". L'ultimo caso è quello dell'Aress, l'azienda che ha stilato il piano sanitario del Piemonte: è stata sciolta dal Consiglio regionale, che ha votato quasi all'unanimità un emendamento firmato dal Pdl e Pd, e le 70 persone che vi lavoravano hanno perso il posto. Alcuni torneranno nelle Asl

in cui erano distaccati, altri (la maggior parte) erano consulenti che resteranno senza nulla. Però la Regione risparmierà quasi cinque milioni.

Ma le società partecipate che temono una triste sorte sono tante. L'Ipla, l'Istituto per le piante da legno e l'ambiente, è in una situazione solo un po' meno drammatica. La Regione l'ha ricapitalizzata in extremis e ora proverà a venderla. Risultato: 52 posti di lavoro in bilico. Più complicato il discorso per il Csi Piemonte, il consorzio con più di mille dipendenti che si occupa di gestire l'informatica degli enti locali piemontesi. Forse

verrà smembrato e venduto, forse no. Per ora, l'unico fatto che appare più certo è che gli enti locali che lo compongono nel 2013 daranno al consorzio lavori per 120 milioni e non più per 150. Difficile evitare la cassa integrazione, o gli esuberanti.

Ma la crisi dei conti pubblici non risparmia neppure gli enti di previdenza. Il governo Monti ha

messo insieme Inps, Inpdap (che si occupa delle pensioni dei dipendenti pubblici) e Enpals (musica e spettacolo) e anche in questo caso si parla di personale in eccesso. Stime ufficiali non ne esistono, ma le voci parlano di 400 posti a rischio.

Non solo, vacillano pure i parchi e le comunità montane, che a gennaio dovranno essere riorganizzate: lunedì mattina i loro dipendenti saranno in piazza perché, denunciano Cgil-Fp, Cisl-Fp e Uil-Fpl, «la Regione deve occuparsi dei servizi ai cittadini e dei sa-

lari. A non pagare gli stipendi a novembre saranno almeno cinque comunità (Alto Tanaro, Cebanomonregalese, Valli Grane e Maira, Valle Susa, Valle Stura) e due enti parco (Alpi Cozie e La Mandria). Ma molte altre realtà avranno difficoltà a pagare la mensilità di dicembre e le tredicesime».

Sui "rami" si traballa, ma la paura si insinua pure vicino al "tronco". Martedì il Consiglio regionale inizierà a discutere la versione piemontese della spending review. Finora se n'è parlato soltanto in commissione, dove però è passa-

to all'unanimità un emendamento che, tra le altre cose, propone una sorta di agenzia che creerà un elenco del personale in esubero e cercherà di ricollocarlo. Gianni Esposito della Fp-Cgil spera che «la proposta venga respinta, perché darebbe corso al licenziamento di lavoratori che difficilmente potrebbero trovare un nuovo posto». In più, ricorda Esposito, «abbiamo il problema dei circa 200 precari dell'ente, che rischiano di non essere confermati».

Anche in Comune a Torino hanno iniziato a circolare voci di esubero tra i dipendenti. Ma Aldo Ferrero della Uil-Fpl frena: «Si parli di rispettare un rapporto tra dipendenti comunali e popolazione che però da noi è congruo, tanto più se si considera che esistono 1.300 persone che lavorano nelle scuole materne e che andrebbero dunque escluse dal conteggio. Senza contare che con il blocco delle assunzioni siamo scesi a poco più di 10 mila dipendenti, dopo i 700 pensionamenti degli ultimi due

Pure in Comune si parla di tagli nonostante 700 pensionamenti non rimpiazzati

anni che non sono stati rimpiazzati».

Gli enti provinciali sono quelli che più hanno patito i tagli della spending review. Anche se, precisa l'assessore al Bilancio della Provincia di Torino, Marco D'Acì, «più che di tagli occorre parlare di prelievo di imposte locali, perché i trasferimenti dallo Stato si sono interrotti già da due anni». L'esponente della giunta Saïta esclude però il ricorso agli esuberanti, almeno nell'immediato: «Per quest'anno siamo riusciti ad assorbire il colpo, ma nel 2013 il prelievo forzoso raddoppierà e dovremmo accelerare il nostro percorso di razionalizzazione, prestando però sempre attenzione ai temi occupazionali».

In fondo, in Piemonte le cure dimagranti non sono una novità. Da qualche anno, infatti, il cosiddetto blocco del turn over (cioè delle assunzioni che compensano i pensionamenti) è assai diffuso. I dati del conto annuale della Ragioneria dello Stato si fermano al 2010, ma mostrano come nei tre anni precedenti siano andati in fumo oltre 5 mila posti di lavoro nel pubblico. Di questi, 2.500 riguardano il solo reparto del sistema sanitario, che in Piemonte costituisce un altro tasto dolente per i suoi conti in rosso. «Da un po' ribadiamo che andando avanti così avremo problemi sul personale medico, anche perché le università sono a numero chiuso», spiega la segretaria regionale della Cisl, Giovanna Ventura. La leader della Cisl però non vuole sentir parlare di esuberanti, né in sanità né altrove: «Li escludo e penso che sia impossibile ipotizzare qualsiasi cifra. Perché una cosa dev'essere chiara: se si riduce il personale si riducono anche i servizi ai cittadini. E noi non possiamo permetterci di diminuirli ancora».

© R. PRODUZIONE R. SERVATA

la Repubblica
SABATO 24 NOVEMBRE 2012
TORINO

XIX

Lo svela un'indagine della Cgil: gli istituti regionali hanno retto meglio la crisi

Cura dimagrante in banca

In 4 anni persi 11 mila posti

STEFANO PAROLA

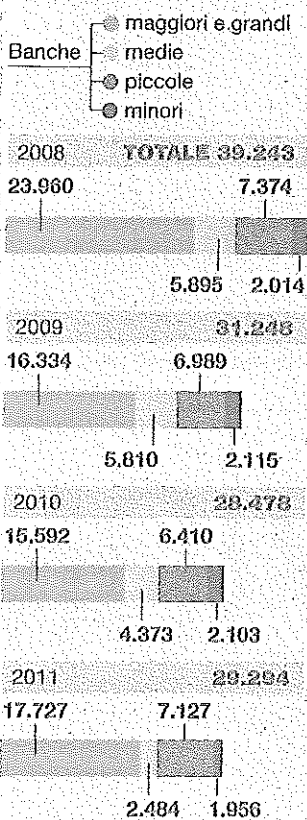
LA GRANDE crisi è costata ai lavoratori di banca piemontesi più di 10 mila posti di lavoro. La Fisac-Cgil regionale, attraverso il suo ente di ricerca Isrf-Lab, stima infatti che a fine 2008, e quindi agli albori della recessione, gli istituti di credito impiegassero in Piemonte poco più di 39 mila persone. Cifra che è scesa a 29 mila unità a dicembre 2011, per poi scivolare ancora a 27.500 alla fine del primo semestre di quest'anno. Insomma, negli ultimi quattro anni è sparito più di un quarto dei posti di lavoro un tempo garantiti dal settore.

Secondo i dati dell'indagine, presentati ieri durante un convegno organizzato dal sindacato dei bancari della Cgil sul futuro dell'economia piemontese, a subire il contraccolpo più evidente sono stati gli istituti grandi (meno 6 mila posti circa) e quelli medi (meno 2.500 impiegati, totale più che dimezzato). Il motivo? «I grandi gruppi hanno ritenuto che il costo del lavoro fosse una voce di spesa da tagliare», spiega Davide Riccardi dell'Isrf-Lab. Anche perché sullo sfondo, racconta, ci sono «una diminuzione sia della qualità del credito erogato che un aumento delle sofferenze che hanno fortemente influenzato la stesura dei nuovi piani industriali».

Le piccole banche, invece, sono riuscite a contenere la diminuzione del personale. Anzi, l'istituto che fa capo alla Fisac ha analizzato i bilanci di dieci ban-

La crisi in banca

Dipendenti in Piemonte



Fonte: Isrf-Lab Fisac-Cgil centrisistat.it

Nasce l'idea di un'agenzia del Risparmio per far dialogare imprese e credito

che "regionali" (tra cui le cinque Casse di risparmio, Credito Piemontese, Banca del Piemonte, Sella e Bre) e ha notato che quasi tutti gli istituti nel corso della crisi hanno aumentato sia i crediti verso la clientela che il capitale e le riserve. Dice Riccardi che fra questi istituti «ci sono politiche virtuose per migliorare il rapporto tra entrate e uscite». Anche se, sottolinea il ricercatore, «il problema dei crediti deteriorati è diventato un tema forte negli ultimi due anni».

Il convegno della Fisac-Cgil è partito da questi dati, ma anche dagli scenari tracciati dalla sede torinese di Banca d'Italia e dall'Ires-Cgil, per discutere su come far ripartire l'economia piemontese. Perché, ha spiegato il segretario regionale della Fisac, Giacomo Stumolo, «servono interventi forti per contrastare la recessione. Insomma, occorre uno choc». Di qui la proposta del sindacato: fare squadra, anche attraverso una sorta di agenzia del credito che dia maggiore tranquillità alle banche e al tempo stesso prezzi più vantaggiosi per le imprese. Un'idea appoggiata dai relatori presenti. Secondo l'economista Gian Maria Gros-Pietro «un'agenzia di questo tipo potrebbe correggere le insufficienze presenti sul mercato», mentre per Pietro Sella, amministratore delegato della biellese Banca Sella, «in questo periodo serve collaborazione, dunque ben venga tutto ciò che la garantisce, purché ci sia una buona organizzazione».

Per una frase all'assemblea Cisl

Sindacati contro Peverati (Uilm) querela Chiarle (Fim)

LIL SEGRETARIO generale della Uilm di Torino Maurizio Peverati ha depositato un atto di denuncia e querela, al Tribunale Ordinario di Torino, verso il segretario generale della Fim Torino, Claudio Chiarle. La pratica è seguita dall'avvocato Massimo Pozza del foro di Torino. Il motivo della querela sono alcune dichiarazioni rilasciate da Chiarle durante l'assemblea nazionale della Fim Cisl di Torino sul caso Fiat del 29 ottobre e riportate da «Repubblica» Torino sotto il titolo «La Fim all'attacco delle altre sigle del sì: filoazionalisti».

«Le frasi di Chiarle — spiega Peverati — oltre a danneggiare la nostra immagine e credibilità ingenerano sospetti sull'operato della mia organizzazione delegittimandola agli occhi dei cittadini e degli associati. La Uilm che rappresenta non può accettare tutto questo. Ogni giorno centinaia di nostri delegati si impegnano per rappresentare i lavoratori su tutto il territorio piemontese, quelle frasi hanno sminuito e adombrato il loro impegno. Proprio in tempi così difficili dal punto di vista economico, occorre un maggior senso di responsabilità invece di soffiare sul fuoco della tensione che già cova all'interno di alcune fabbriche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardi 2/11/11

“Pagateci gli stipendi e le tredicesime” I dipendenti di parchi e comunità montane protestano in piazza Castello

FEDERICA CRAVERO

HANNO lasciato per un giorno monti e valliperri. Trovatisi stamattina a protestare in piazza Castello, sotto al palazzo della giunta regionale. I dipendenti degli enti parco e delle comunità montane piemontesi, quasi cinquecento persone in tutto, sono esasperati perché molti di loro a novembre non riceveranno lo stipendio. Ma è un rischio che nei prossimi mesi corrono tutti. Dunque è diventata un'amara realtà la preoccupazione lanciata mesi fa dai sindacati Fp-Cgil, Fp-Cisl e Fpl-Uil, che hanno indetto la mobilitazione di oggi. Questo mese cinque comunità montane (Alto Tanaro, Cebano-Monregalese, Valli Grana e Maira, Valle Susa e Valle Stura) hanno reso noto che non riusciranno a pagare i salari ai lavoratori. Tra gli enti parco, invece, al momento sono due quelli che con grande molta probabilità non riusciranno a onorare i compensi di novembre (Alpi Cozie e La Mandria). In tutto si tratta di una novantina di dipendenti, ma tutti sono toccati da vicino visto che anche gli altri enti annunciano che avranno difficoltà a pagare gli stipendi di dicembre e le tredicesime.

Una situazione difficile da ri-

I municipi



22 COMUNITÀ

Tutte accusano problemi di cassa, 5 hanno annunciato che non pagheranno lo stipendio di novembre



552 COMUNI

Tanti sono i municipi di montagna riuniti in comunità che stanno affrontando il passaggio in consorzi o unioni



35 ENTI PARCO

Gestiscono le aree protette del Piemonte. Due hanno annunciato difficoltà con i prossimi salari



500 LAVORATORI

Tante sono le persone impegnate negli enti di montagna. Una novantina i primi a rischio-stipendio

e comunità montane sono in rosso e la Regione non stanziava i fondi necessari a pagare il personale visto che a sua volta non riceve dallo Stato quanto le spetta. «Ci rendiamo conto che è un problema complesso — protesta Lido Riba, presidente del-

Riba: la Regione deve assumersi i suoi impegni staccando i fondi

l'Uncom Piemonte — Ma la Regione deve assumersi i suoi impegni visto che siamo parlando di enti a finanza derivata, senza meno riusciti ad avere un'incon-

autonomia, che possono vivere solo con i trasferimenti regionali. Invece finora non siamo nemmeno riusciti ad avere un'incon-

zio di un problema che si trascinerà: «Da gennaio tutte le comunità non saranno in condizione di garantire i servizi ai cittadini, né di pagare i salari perché non c'è certezza di ricevere i finanziamenti regionali per l'anno 2013». L'assessore regionale al Bilancio, Giovanna Quaglia, rassicura: «Abbiamo appena sbloccato i fondi per i parchi e mercoledì lo faremo per le comunità montane. Quindi almeno fino a fine anno non dovrebbero esserci problemi per alcuno». Tuttavia la preoccupazione per l'anno che verrà c'è anche negli uffici regionali: «Tutto dipende da quello che sarà deciso a livello nazionale sul patto di stabilità, noi siamo un anello della catena», spiega Quaglia, che intanto annuncia che entro il 5 dicembre dovrebbe arrivare dalle casse statali una prima tranche di 204 milioni.

Crt, Comba si è dimesso Marocco subito al vertice

Il notaio gestirà il rinnovo della fondazione

VENTILATA nei mesi scorsi, appariva accantonata. E invece la mossa di anticipare il cambio di presidenza ai vertici della fondazione Crt è andato a segno proprio come si augurava il grande regista dell'operazione: il vicepresidente Giovanni Quaglia. Il professor Andrea Comba, da 18 anni al timone della Crt, uno dei principali azionisti di Unicredit, ha rassegnato le dimissioni senza aspettare la scadenza naturale della primavera quando saranno rinnovati per intero tutti gli organi di via XX Settembre. Così in tempi rapidi si provvederà a nominare il suo successore sul cui nome c'è un'intesa da tempo tra i grandi elettori della fondazione torinese: il notaio e avvocato Antonio Marocco, classe 1934, professionista di lungo corso e attuale consigliere sia di Unicredit, sia dello Ior, la banca del Vaticano.

Ma non è finita: nei prossimi giorni pare scontato che si dimetteranno anche i due vicepresidenti - Giovanni Quaglia, appunto e Giovanni Ferrero -. E il primo ha già pronte le valigie: destinazione piazza Cordusio a Milano, dove andrà a sostituire nel consiglio di amministra-

zione della banca guidata da Federico Ghizzoni proprio il notaio Marocco. E potrebbe solo essere il primo step per l'ex democristiano della «Granda» nel board della banca nata dalla fusione tra le altre di Crt e Credito Italiano. Al posto di Quaglia e Ferrero dovrebbe essere nominato un unico vicepresidente, l'avvocato Fulvio Gianaria, attuale presidente della Fondazione per l'arte contemporanea di via XX Settembre. Così toccherà al tandem Marocco-Gianaria gestire

il rinnovo del consiglio della fondazione: 24 poltrone un terzo delle quali saranno scelti dal consiglio uscente. Le altre sedici usciranno dalle terne che presenteranno i vari soci della fondazione (il numero più alto spetta al Comune di Torino con 9 candidature, poi ci sono le province di Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, la Regione Piemonte e la Valle d'Aosta, la Camera di commercio di Torino, Unioncamere e la Conferenza episcopale e il comitato regionale universitario). Toccherà

la Repubblica

SABATO 24 NOVEMBRE 2012

TORINO

proprio al presidente, e
que al notaio Marocco, dipanare la matassa, indirizzare i consiglieri tra le terne di candidati. È proprio questo ruolo assegnato dallo statuto al numero uno di via XX Settembre fa storcere un po' il naso ad Antonio Saitta, presidente della Provincia: «Non ho nulla ovviamente contro il notaio Marocco. Non è una questione personale. Semmai è la forma che mi lascia perplesso. Capisco se Comba si fosse dimesso un anno fa, ma che senso ha rinnova-

re i vertici della fondazione quando a primavera scadono tutti gli organi? Non aveva più senso considerato che mancano ormai pochi mesi aspettare la scadenza naturale?».

Un cambio in corsa che finirà per disorientare chi deve indicare le terne. Le lettere, partite a fine ottobre, ormai sono arrivate tutte a destinazione. Le risposte troveranno in via XX Settembre un nuovo timoniere.

(p.p.l.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA